

# “L’importante *era* la salute”. Una riflessione sulle priorità in tempi di Covid-19.

03/01/2021

Cristiano Felaco, Università degli Studi di Napoli Federico II

Felaco C. (2020), *COVID-19. “L’importante era la salute”. Una riflessione sulle priorità in tempi di Covid-19*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», OpenLab on Covid-19. DOI: 10.13128/cambio-10106

Nel pieno della pandemia di coronavirus ci si aspetterebbe che la salute rappresentasse la priorità per i cittadini europei. Eppure, stando ai dati dell’ultima indagine Eurobarometro (2020)<sup>1</sup> riguardo alla percezione dei cittadini europei sulle principali questioni politiche ed economiche, la salute rappresenta soltanto la quarta preoccupazione. Per oltre un terzo dei cittadini la situazione economica attuale è percepita come la maggiore preoccupazione e quindi un serio problema che l’UE deve affrontare, seguita dallo stato delle finanze pubbliche degli Stati membri e dall’immigrazione. Anche la questione dell’ambiente e dei cambiamenti climatici ha perso terreno, scendendo di 8 punti percentuali, seguita dalla disoccupazione.

Una preoccupazione per l’economia del paese che non è mai stata così forte dal 2014. Soltanto rispetto al 2019 la percentuale di europei che ritiene la situazione attuale dell’economia nazionale “negativa” è notevolmente aumentata (+14 punti percentuali), a fronte della significativa diminuzione della quota dei più ottimisti (-13 punti percentuali).

Analogamente, la situazione economica è la principale preoccupazione a livello nazionale (33%), superando proprio la salute (31%) nella classifica delle urgenze che il paese dovrebbe affrontare. La preoccupazione per la situazione economica è testimoniata anche dalla maggiore importanza assegnata alla disoccupazione (28%), all’aumento dei prezzi/inflazione/costo della vita (18%) e al debito pubblico

---

<sup>1</sup> L’indagine è “Standard in Eurobarometer 93” sul tema *The EU and the coronavirus outbreak*. Dati fanno riferimento al periodo luglio-agosto 2020. Per maggiori informazioni si consulti il link: <https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/survey/getsurveydetail/instruments/standard/surveyky/2262>

(12%). I cittadini sono meno preoccupati rispetto all'anno precedente dei cambiamenti climatici (-6 punti percentuali) e dell'immigrazione (-5 punti percentuali), che si attesta ai livelli più bassi degli ultimi sei anni.

L'emergenza sanitaria rappresenta probabilmente il problema principale di questo periodo storico, ed è indubbio che la diffusione e la persistenza della pandemia stanno avendo un impatto negativo sulla situazione economica in generale. Questi dati aprono ad alcune riflessioni sul modo in cui il fenomeno Coronavirus è attualmente percepito dalla popolazione.

L'attuale pandemia è un fenomeno certamente riconoscibile nella sua esistenza – salvo per una schiera di cosiddetti “negazionisti” – tuttavia sono gli effetti materiali sulla vita delle persone e sulla società ad essere percepiti come più minacciosi e non la pandemia in sé, a meno che si abbia già fatto esperienza del contagio o della malattia personalmente o tramite familiari o persone vicine. Il concetto di *hyperobject* (“iperoggetto”) può rappresentare in questa prospettiva una valida chiave di lettura dell'attuale situazione. Timothy Morton<sup>2</sup> definisce gli *hyperobject* come un insieme di oggetti relativi alla sfera umana distribuiti nello spazio e nel tempo. Essi sono fenomeni “vicini” in quanto appartengono allo spazio sociale ed esperienziale dei soggetti, ma sono anche “lontani” poiché, per quanto in relazione con i fattori umani, esistono indipendentemente dal fatto che vengano o meno riconosciuti come tali dagli uomini, come indicherebbe il prefisso “hyper” (iper). Essi sono viscosi (*viscous*), cioè legati a più contesti, elementi e situazioni, si “attaccano” agli esseri umani ma cambiano forma in base al modo in cui le persone reagiscono e interagiscono con essi. Sono, dunque, non locali (*non-local*), nel senso che non esistono in una sola posizione nello spazio, le loro manifestazioni sono distribuite globalmente in più istanti spaziali le quali rappresentano solo una parte di un oggetto più ampio e distribuito, l'iperoggetto per l'appunto. Non solo. Le sue manifestazioni sono riscontrabili in più epoche o più momenti storici secondo una temporalità non fissa, ma ondulante (*temporal undulation*) che non segue necessariamente intervalli temporali precisi. Pertanto, gli iperoggetti non possono essere visti nella loro interezza: non c'è l'oggetto in sé ma la manifestazione delle sue caratteristiche che lo descrivono e lo rendono tale in un determinato spazio e tempo, per cui l'iperoggetto può essere esperito solo parzialmente (*phased*). Gli iperoggetti rappresentano sistemi complessi, ontologicamente fondati (*being*), ma non riconducibili alla somma delle singole parti che li compongono, ma sono il risultato dell'azione di più entità (*inter-objective*). Ne deriva, dunque, che essi non sono direttamente conoscibili ma soltanto parzialmente attraverso un oggetto intermedio (non solo oggetti, ma anche idee, storie culturali, memoria storica, ecc.), nonché attraverso le loro manifestazioni (*existence*).

In questa prospettiva, l'iperoggetto pandemico è presente in modo massivo e si distribuisce in maniera pervasiva: si trova dappertutto, nelle persone, sulle superfici, nell'aria o nei vari luoghi. Ne risulta che non è possibile cristallizzarlo temporalmente e circoscriverlo spazialmente, i suoi effetti sono evidenti su tutto il pianeta. Sebbene accumuliamo progressivamente maggiori informazioni sul virus e sulla malattia, non siamo ancora in grado di definire con certezza il tempo della sua evoluzione, quello del contagio e della malattia, ma anche il tempo dell'immunità. E sono tempi, questi, che non seguono necessariamente lo stesso andamento. La pandemia di Covid-19 è in questa cornice un fenomeno complesso e sfuggente razionalmente perché eccede le capacità previsionali e cognitive degli esseri umani. Le conseguenze della pandemia sulle condizioni economiche sono manifestazioni di uno stesso fenomeno più complesso, direttamente visibili ed esperibili dalle persone. Ecco che la difficoltà ad arrivare alla fine del mese, nonché ad accedere ai bisogni e ai servizi primari, il rischio di non riuscire a sostenere la propria attività commerciale o di essere licenziati, ma anche più semplicemente di cambiare il proprio tenore di vita, sono

---

<sup>2</sup> Morton T. (2013), *Hyperobjects. Philosophy an Ecology after the End of the World*, Minneapolis, London, University of Minnesota Press.

si conseguenze dei vari *lockdown* e quindi della pandemia, ma anche e soprattutto preoccupazioni e problemi che le persone percepiscono più da vicino e che hanno un effetto diretto, costante, e quotidiano sulla vita sociale ed economica. La distanza dall'iperoggetto può però avere come fattore di rischio quello di sottostimare la gravità del fenomeno, abbassando la guardia riguardo alla prevenzione. Il recente ritorno alla "zona gialla" per alcune ragioni collocate in "zona rossa" ne è un esempio. Massivamente, le strade cittadine si sono ripopolate, occupando i luoghi inaccessibili fino a quel momento.

L'iperoggetto pandemico è inoltre collegato ad altre entità che apparentemente possono sembrare separate. La sfida al cambiamento climatico è un altro chiaro esempio di iperoggetto in quanto pur rappresentando una minaccia di portata globale, viene percepita ancora distante dalla gran parte dell'opinione pubblica e dal mondo politico. Il cambiamento climatico abbraccia, infatti, l'interezza della superficie terrestre, i suoi segni sono riconoscibili sull'intero globo e si manifestano in diversi contesti e in momenti differenti: siccità, tempeste tropicali sono oggetti intermediari di un iperoggetto. È possibile studiare ad esempio le tendenze in atto nella fusione dei ghiacciai, nell'innalzamento del livello dei mari, la decomposizione della biosfera visibile nei danni all'equilibrio marino, ma restano esperienze conoscitive parziali, limitate all'ambito delle manifestazioni visibili di un fenomeno più complesso. L'iperoggetto pandemico e quello del cambiamento climatico agiscono quindi sulle attività umane e sugli ecosistemi, oltre ad essere presenti nell'opinione pubblica e sulle agende politiche dei paesi in tutto il mondo. Il legame tra i due può essere ad esempio colto osservando le conseguenze del lockdown sull'ambiente. La quarantena forzata per contrastare la diffusione del virus ha provocato una significativa diminuzione della concentrazione di diossido di azoto e derivati<sup>3</sup> con conseguente riduzione dell'inquinamento, rallentando così il progressivo dissesto ecologico e mostrando difatti la possibilità di cambiamento di scenari che prima sembravano immutabili.

Siamo di fronte ad un fenomeno di esito incerto, che almeno per ora esclude qualsiasi forma di pianificazione a breve termine. L'incontro con tali iperoggetti, a detta di Morton, spinge a riflettere sul nostro posto sulla terra e nel cosmo. Ma è un confronto che lascia perplessi. La pandemia, infatti, mette in crisi le visioni del mondo poiché non trova una forma di giustificazione razionale che la inquadri all'interno di una visione del mondo coerente e comprensibile. Probabilmente questa breve riflessione è proprio un modo di reagire (intellettualmente) a questa incertezza, di provare a dare una spiegazione ad un fenomeno inedito che sfugge alle logiche. Oppure questa è solo una riflessione, o più semplicemente un esercizio mentale.

---

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni si può consultare The European Space Agency. [http://www.esa.int/Space\\_in\\_Member\\_States/Italy/La\\_chiusura\\_per\\_fronteggiare\\_il\\_Coronavirus\\_ha\\_portato\\_ad\\_una\\_riduzione\\_dell\\_inquinamento\\_in\\_tutta\\_Europa](http://www.esa.int/Space_in_Member_States/Italy/La_chiusura_per_fronteggiare_il_Coronavirus_ha_portato_ad_una_riduzione_dell_inquinamento_in_tutta_Europa)